

Il Tribunale dice no al Consiglio dei ministri parte civile. E la difesa chiama Prodi e Berlusconi a testimoniare

Processo No Tav: "Dagli incidenti nessun danno d'immagine all'Italia"

Il caso

OTTAVIA GIUSTETTI

NELL'AULA bunker del carcere delle Vallette assume più che mai valenza politica il processo ai 52 attivisti contro l'alta velocità per gli scontri dell'estate 2011. E questa volta il punto lo segnano i No Tav. Il Tribunale ha respinto ieri mattina la richiesta di costituzione di parte civile della Presidenza del Consiglio dei ministri che lamentava il duro colpo al prestigio nazionale: Palazzo Chigi sosteneva che la guerriglia aveva addirittura rischiato di compromettere i finanziamenti internazionali per la ferrovia

Torino-Lione. Non è così, secondo i giudici. Gli scontri di quell'estate in Valle di Susa non hanno danneggiato l'immagine dell'Italia all'estero. Gli attacchi al cantiere, la pioggia di lacrimogeni - in un solo giorno ne fu-

rono sparati 4.357 - le manganelate, le sassaiole, i duecento fra poliziotti e carabinieri feriti non hanno compromesso la fotografia del «sistema Paese». Poche parole e il tribunale ha riportato il maxi processo - 52 imputati, 76 capi d'accusa, 247 testimoni citati dalla procura - nell'alveo di una causa su «episodi specifici e circoscritti» di lesioni e resistenza. Esclusi dalla costituzione di parte civile anche Cobar e Coir, in rappresentanza degli uomini della Guardia di Finanza e dei Carabinieri. Ammessi invece come parti ci-

vili i ministri della Difesa, degli Interni e dell'Economia che si sono limitati a parlare di danni materiali e il Sap, il sindacato autonomo di polizia.

Soddisfatti gli avvocati del legal team No Tav. L'avvocato Claudio Novaro commenta: «La mossa della Presidenza del Consiglio era solo politica». E i suoi colleghi rilanciano sullo stesso terreno con un intervento altrettanto provocatorio e finalizzato a dare sempre maggiore visibilità alla protesta accendendo i riflettori sul palcoscenico del maxi processo. Gli avvocati difensori hanno chiesto alla Corte che siano ascoltati in aula due ex premier, Romano Prodi e Silvio Berlusconi, gli ex

ministri Antonio Di Pietro, Pier-

luigi Bersani, Altero Matteoli, e Roberto Maroni, Beppe Grillo, l'ex capo della polizia, Giovanni De Gennaro, e altri personaggi ai vertici delle cariche pubbliche. «Questo - spiega l'avvocato Mauro Straini - non è un normale processo per resistenza dobbiamo capire il contesto. E dobbiamo anche parlare delle enormi e ottime ragioni che muovevano e muovono tuttora coloro che si oppongono alla ferrovia Torino-Lione». Una linea che però non è mai stata sposata dai giudici in alcun processo per scontri alle manifestazioni contro l'alta velocità. La Procura di Torino che sostiene l'accusa contro i 52 manifestanti ha chiesto invece che siano ascoltati 242 testimoni e che siano prodotti in aula 654 documenti. La Corte deciderà il 7 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ASSALTO

Un assalto nell'estate 2011 al cantiere Tav di Chiomonte

LA BATTAGLIA ALTA VELOCITÀ

A Susa il picchetto del senatore 5 Stelle

Silvio Berlusconi al Massimo per fermare l'incanto. L'Alfa poi si è mossa dopo un mese

Processo No Tav: "Dagli incidenti nessun danno d'immagine all'Italia"

SMART
Fiat 1000 cc 115 KM con passaporto
Senza tasse di possesso
€3.900 -38%

Info: www.alfaromeo.it